

LA CATASTROFE

Forlì

Alluvione, la lezione dei bambini

«Chi s'è salvato deve aiutare gli altri»

Una classe di Carpena ha dato vita a un tema collettivo: «L'hanno voluto intitolare 'L'imprevedibilità della vita'»

di Maddalena de Franchis

«La vita è imprevedibile e noi dobbiamo imparare ad adattarci; le cose non sono importanti quanto la vita. Chi è stato fortunato dovrebbe sentirsi in dovere di aiutare gli altri». Cosa accade se, in una scuola elementare, i bambini e le bambine vengono invitati a riflettere ed esprimere ciò che sentono all'indomani della devastante alluvione che non ha risparmiato neppure le proprie case e quelle di tante persone care? Accade che prenda forma un componimento collettivo, una sorta di puzzle costruito coi pensieri di tutti: pensieri capaci di svelare una maturità e un senso di responsabilità

che non ti aspetti. **Basta leggere** il tema 'L'imprevedibilità della vita' sciolto dai 18 alunni della classe quarta (sezione unica) della scuola primaria 'Archimede Melloni' di Carpena, zona solo sfiorata dalla piena del Ronco, per avere conferma di quanto ancora abbiamo da imparare dai più piccoli, sia sulla capacità di reagire alle disavventure che sull'importanza di condividere la propria fortuna. Specialmente in un contesto in cui il discrimine tra sommersi e salvati è affidato al 'caso', a una semplice e beffarda casualità.

«Siamo tornati a scuola lunedì scorso», spiega la docente che ha assegnato il tema, Concetta Polimeni: «Di solito, il lunedì chiedo sempre agli alunni di raccontare cos'hanno fatto nel weekend precedente. Ma quello era stato un fine settimana particolare», e qui Polimeni fa una pausa. «C'era chi era andato ad aiutare i nonni a spalare il fango, chi a casa di qualche amico colpito dall'alluvione, chi aveva avuto il proprio scantinato invaso dall'acqua. Allora abbiamo deciso, tutti assieme, di cucire tutti i pensieri in un unico tema e di assegnare il titolo di comune accordo: sono stati loro a proporre 'L'imprevedibilità della vita'».

Cosa provano, oggi, questi bambini? «Hanno 9-10 anni e, in un arco di tempo relativamente breve, hanno visto ciò che noi non avevamo sperimentato in 40 o 50 anni di vita. Una pandemia, una guerra nel cuore dell'Europa e, ora, un'alluvione nella loro città. Scuramente hanno saputo sviluppare una flessibilità e una capacità di adattamento superiori alle nostre. Per usare un termine 'di moda', sono creature meravigliose e resilienti». Non solo: sono più consapevoli dell'impatto che i comportamenti di ciascuno possono avere sull'ambiente: «Ieri, durante l'ora di geografia, abbiamo parlato dei rischi idrogeologici del nostro territorio e, tra l'altro, della necessità di tenere sempre puliti gli argini dei fiumi. Sì, credo abbiano proprio tanto da insegnarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto di gruppo della classe 4ª della scuola 'Archimede Melloni' del quartiere Carpena: tutti e 18 hanno contribuito alla stesura della riflessione. Fortunatamente in quella zona quasi nessuno ha avuto danni

'Trenino', due asili sott'acqua

«Tanti danni, proviamo a ripartire»

A Villanova 160 centimetri di piena, in via Pelacano sede inagibile

«Il Trenino» è un servizio di nido per bambini da zero a 3 anni, composto da piccoli gruppi. L'attività è gestita da Sofia Garavini ed è composta da due strutture, purtroppo, entrambe colpite dall'alluvione che martedì sera ha inondato i quartieri a ovest del Montone. «La struttura maggiormente colpita - racconta la Garavini - è quella in via Ghibellina 22 a Villanova. È la casa dove al primo piano abito con il mio compagno, mentre al piano terra avevamo inaugurato nell'ottobre 2021 il micro nido. Tutto restaurato di fresco, nuovo». Il secondo nido invece si trova in via Pelacano al civico 50, anche in questo caso in una

zona colpita dall'esondazione del Montone. «I bambini naturalmente non erano presenti. Noi stessi eravamo a casa. All'inizio abbiamo cercato, quando ancora non era arrivata la piena, di impedire all'acqua di entrare nell'asilo con stracci, anche con i vestiti messi alla base delle porte esterne. Ma è stato tutto inutile, siamo dovuti andare velocemente al piano di sopra e l'asilo si è allagato. Dentro abbiamo misurato un metro e sessanta centimetri di acqua». La sorte ha risparmiato maggiormente la struttura di via Pelacano che, essendo rialzata rispetto alla strada, ha avuto infiltrazioni minori. Oltre alla

struttura a Villanova, anche il giardino di 1.800 metri quadri è diventato un lago. «Siamo stati al piano di sopra tutto mercoledì - racconta la Garavini - siamo riusciti a scendere solo il giovedì mattina, quando l'acqua è scesa. Naturalmente era tutto devastato: giochi, materassi, materiale, anche i mobili, le porte interne e alcune pareti di cartongesso erano già tutte completamente da buttare». Materiale che è stato messo in strada grazie all'aiuto di tante persone che sono andate ad aiutare. «Amici, parenti, volontari, ci sono venuti in soccorso. Tutto ciò che era dentro è da buttare. Abbiamo ripulito dal fango e poi abbiamo iniziato a sistemare anche il giardino».

Pure se meno devastata, anche la struttura di via Pelacano è, al momento, inutilizzabile, soprattutto perché in piena zona rossa, con mezzi di soccorso e uomini al lavoro. «La scuola materna della Pianta ci ha dato da subito la disponibilità per uno spazio da loro, così siamo potuti ripartire già nei giorni scorsi con il gruppo di bambini da Villanova mentre stiamo cercando una soluzione per i due gruppi che fanno base in via Pelacano: speriamo già lunedì».

Matteo Bondi



ROCCA

La parrocchia lancia l'animazione

In queste giornate di emergenza la parrocchia di Rocca San Casdano ha proposto ai bambini della materna e della elementari alcune mattine di gioco e di studio in attesa della riapertura della scuola, prevista per lunedì. Un'iniziativa messa in campo per alleviare e aiutare genitori e famiglie e per dare una possibilità di ritrovo e di socialità ai più piccoli. Così da lunedì oltre cinquanta bambini si sono ritrovati al circolo parrocchiale dove ad attenderli c'erano alcuni insegnanti, catechisti e genitori che si sono resi disponibili ad accompagnarli in questa inattesa esperienza. A Rocca il problema non sono gli allagamenti ma le numerose frane: è ancora chiuso il collegamento più diretto verso Forlì. «Sentire che non possiamo abbandonare i bambini e i ragazzi - dice Carlo Casanova, uno dei promotori - il nostro è un paese molto unito e quando una mamma ci ha segnalato questa esigenza subito ci siamo attivati».